

Amministrazione tedesca in Italia

Dopo avere invaso l'Italia, il governo nazista impose un regime d'occupazione organizzato su più livelli, per controllare un «territorio di guerra», soggetto alla legge bellica tedesca. Il primo livello era quello militare per la conduzione della guerra. Il secondo, diretto dall'ambasciatore tedesco, quello politico; il terzo, dipendente dalle SS, quello poliziesco. A questa struttura politico-militare ne fu affiancata una seconda di natura amministrativa, con il compito di fare avere alla Germania il «contributo di guerra italiano», in base all'accordo stipulato il 21 ottobre 1943 tra il governo tedesco e quello collaborazionista della RSI. In pratica, l'accordo sanciva la spoliazione dell'economia italiana da parte degli invasori ai quali si doveva consegnare parte della produzione industriale e agricola e oltre un milione di lavoratori.

[Nazario Sauro Onofri]



Bologna 1943-45. Controlli sulla linea della "Sperrzone" che blocca l'accesso al centro cittadino

Bibliografia

E. Collotti, *L'amministrazione tedesca dell'Italia occupata, 1943-1945, Studio e documenti*, Milano, Lerici, 1963, pp.607; E. Collotti, *L'organizzazione amministrativa ed economica tedesca dell'Italia occupata*, Roma, 1964, pp.64; E. Collotti, *L'occupazione tedesca nelle carte dell'amministrazione militare (ottobre 1943-settembre 1944)*, in: P. Alberghi, *Partiti politici e CLN*, Bari, De Donato, 1975, pp.351-428; R. Lazzeri, *Il sacco d'Italia. Razzie e stragi tedesche nella repubblica di Salò*, Milano, Mondadori, 1994, pp.378; L. Klinkhammer, *L'occupazione tedesca in Italia: 1943-1945*, Torino, Bollati Boringhieri, 1993, pp.XIII+676.